LA NAZIONE GIOVEDÌ 7 GIUGNO 2012

Il lavoro? Si trova tra i banchi di scuola Studenti e prof aprono una cooperativa

Moda e gioielli: l'Istituto d'Arte crea un consorzio e si lancia nel mercato

di ALBERTO PIERINI

TIMBRANO il cartellino prima dell'ultima campanella. E la notte prima degli esami per loro è solo un intervallo tra due giorni di lavoro. Perché da qualche tempo all'Istituto d'Arte lavoro e scuola vanno a braccetto. Cosa faranno da grandi? Beh, per ora esattamente quello che fanno da «piccoli». L'Istituto d'Arte ha costituito un consorzio, che si chiama Arezzop Fashion e nel quale stanno confluendo anche diverse aziende. E in più una cooperativa, all'interno della quale figurano studenti ma anche insegnanti. Studiano e intanto si gettano sul mercato. Predispongono collezioni, campionari destinati a sfilate, mettono in piedi eventi e produzioni in serie.
Terreni quelli proprio della scuola, che poi sono gli stessi tradizionali dell'industria aretina: la moda e l'oro, l'abbigliamento e i gioielli. «I ragazzi progettano le idee, le aziende insieme ai ragazzi trasformano quell'idea in un progetto». Parola di preside, che è al tempo stesso anche il presidente della cooperativa: ognuno ha due ruoli al Pier della Francesca, cambi cappello e il gioco è fatto.

TEORIA? No, pratica. «Se passeggi in certe città trovi in vetrina ad esempio le nostre borse». Perché hanno creato anche un marchio, si chiama Cloverfield: ma mettendo in maiuscolo LOVE (c'è bisogno di tradurlo) e FIELD (che significa campo). Campo e amore, sembra tornare ai film degli anni '70 nei campus universitari americani, stile Fragole e Sanguie. E invece siamo di fronte ad una scommessa produttiva. Ambiziosa? No, di più, nello stile del preside-presidente.
«L'operazione permetterà di promuovere un marchio cher avrà l'aspirazione a divenire leader nei settori economici della pelletteria, del tessuto e del gioiello». Così, poco poco, piano piano, come piace a noi.

PIOGGIA DI COMMESSE
Alcune aziende sono entrate nella nuova realtà: e crescono le richieste di nuovi lavori

E NON È FINITA. Perchè la cooperativa non si limita a disegnare: no, usa anche la pialla, il pennello e quant'altro. Tavoli, divani, sedie, maglie: alcuni di questi prototipi vengono già direttamente realizzati a scuola, naturalmente di pomeriggio, così, tanto per non confondere troppo campanelle e cartellini. Le aziende mettono a disposizione esperti, che sappiano guidarli nei primi passi. Così da una parte producono e dall'altra si mettono in mostra. «E' un modo per incrociare il mondo della scuola e quello delle aziende: abbiamo già verificato che poi le industrie pescano qui più volentieri». Vero? Falso? La pubblicità è l'anima del commercio e all'istituto d'arte tra l'altro si studia anche quella. Però il rovesciamento dei soliti meccanismi di reclutamento del lavoro c'è tutto. E non riguarda solo gli studenti.
«Della cooperativa fanno parte anche alcuni insegnanti, determinanti proprio per le loro capacità». Di ragazzi ce ne sono a pieno titolo 27, ma poi il bacino coinvolto è tutto quello delle terze e delle quarte: un totale di 150 ragazzi. Intanto la cooperativa ha già tutto: un bilancio, degli utili.
E comincia a ricevere delle commesse: che non sono gentili signorine ma richieste di produrre questo o quello. «Si può fare» direbbe Giulio Manfredonia, il regista del film dedicato al mondo delle cooperative a sorpresa. E loro in effetti fanno. Una cooperativa di transizione, dove cominciare a lavorare, proseguire nei primi mesi dopo il diploma e in attesa di trovare un'altra possibilità. Dietro l'angolo c'è una proposta, tutta aretina, che fa già brillare gli occhi al preside-presidente. Non dice qual è ma per riuscirci si morde le labbra. E se non sta attento anche il cartellino.

IL CONSORZIO
Il preside Tagliaferri con alcuni dei suoi studenti

IL QUADRO

Il marchio

Si chiama Cloverfield, ma con sottolineatura delle parole love e field. Ed è già in una serie di oggetti in vendita anche sul mercato tradizionale

I ragazzi coinvolti

Sono 27 in prima battuta ma il bacino complessivo coinvolge tutti gli iscritti alle terze e alle quarti: quindi in tutto ben 150 studenti

Dopo la danza

Nei mesi scorsi l'apertura sempre al Pier della Francesca della prima scuola superiore mirata alla foermazione di ballerini e ballerine